

UNA MESSA DI PIO XI ED UNA DATA

Pio XI, il Papa del nostro cuore, il simbolo e la ragione delle nostre speranze, la mattina del prossimo 31 maggio, sotto il sorriso della Vergine benedicente, scenderà in S. Pietro; ed una moltitudine di Dirigenti e di Assistenti Diocesani dell'Azione Cattolica Italiana si inchinerà devota, fiera di rappresentare i fiori, che abbelliscono le mille e mille aiuole dell'apostolato laico in Italia.

Gli avventurati, che in quella giornata avranno la gioia di trovarsi intorno al Pontefice nella vasta basilica, lo applaudiranno in nome di tutti i suoi figli, lontani solo in apparenza, ma spiritualmente vicini al Padre amatissimo, ed insieme raccolti nella preghiera, per salutare esultando l'alba del Suo ottantesimo anno e per cantargli i voti augurali più affettuosi.

Anche in quel mattino, come in ogni Messa che il Papa celebra, risuoneranno le espressioni della liturgia: « *Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat iuventutem meam. Mi accosterò all'altare di Dio, al Dio che dà letizia alla mia giovinezza* ».

Si può discorrere di *giovinezza* anche nell'ottantesimo genetliaco del Santo Padre?

Senza dubbio. Non solo perchè quel Vecchio vestito di bianco è mirabilmente florido di energie e sembra invitarci ogni giorno, con la Sua attività prodigiosa e con la freschezza del Suo pensiero, a ripetere la frase di Rudolf Eucken, un pensatore tedesco: « L'età non la si misura dagli anni »; ma anche perchè nessuno più di Lui possiede il fremito giovanile e l'eterna primavera dell'Idea e della Vita cristiana.

Invano le bestemmie dei « senza Dio », le aberrazioni di un comunismo e di un razzismo ispirantisi al materialismo più volgare, le grida persecutrici di forsennati ancora assetati di sangue cattolico, tentano di proiettare un'ombra sinistra sulla purissima gioia di questa giovinezza. « Fammi ragione, o Dio, e prendi in mano la causa mia, — continua, infatti, la preghiera liturgica all'inizio della Messa; — perchè tu sei, o Dio, la mia forza ». Se il Pontefice, insieme col coro osannante tendendo l'orecchio sentirà il gemito lontano, dovrà pur proseguire: « *Quare tristis es, anima mea, et quare conturbas me? Spera in Deum...* »; e poco dopo, nel canto del *Credo*, passerà bensì dinanzi alla Sua mente il ricordo della Passione e della Morte di Gesù, ma subito voci possenti Gli annunceranno la gloria della risurrezione e le vittorie di un Regno, che non avrà mai fine: « *cuius Regni non erit finis* ».

La Chiesa fu sempre perseguitata nei secoli, come il Fondatore divino aveva predetto agli Apostoli: « come hanno odiato Me, così odieranno anche voi ». Ma i dolori della grande Madre hanno in quest'ora della storia una caratteristica speciale, che giova porre in risalto.

In altre epoche, — e basterebbe pensare al Pontificato caro al Papa attuale, al Pontificato cioè di Pio IX, — gli assalti contro la Chiesa erano sferrati in nome dei valori umani. Si tentava di far credere che il Cattolicesimo fosse tenebra, ignoranza, oppressione di popolo, negazione di scienza, di nazionalità, di patria, mentre

i suoi avversari conducevano contro di esso una battaglia per la cultura (Bismark definiva la sua guerra contro il Papato e contro i cattolici tedeschi col nome di *lotta per la cultura, der Kulturkampf*), ovvero una battaglia per la gioia, per la vita, per le plebi oppresse, per ogni libertà, insomma per la dignità umana. In quei tempi si pretendeva che il Papa fosse l'espressione della barbarie e che i suoi nemici propugnassero la causa della civiltà e del progresso.

Oggi, la folle e stupida pretesa è tramontata. Bolscevichi di varie nazioni e razzisti possono lanciare al Papa insulti e minacce; ma anche i ciechi vedono che non essi, ma Pio XI simbolizza non solo i valori soprannaturali, ma anche gli stessi valori umani. Chi aspira alla scienza, ai liberi voli dello spirito, alle affermazioni culturali più alte, ad una norma di vita la quale permetta di soggiogare gli istinti della passionalità e di tendere verso nobili conquiste e verso il benessere degli individui e delle nazioni; chi invoca la fine d'un selvaggio *bellum omnium contra omnes*, guarda non alle fiamme distruttrici del comunismo beota, nè alle degenerazioni di disgraziati che, ergendo la razza a valore supremo, animalizzano l'uomo e stanno liquidando la loro cultura nazionale; ma si volge al Vaticano. E' il Papa che entra nel suo ottantesimo anno, Colui che con freschezza giovanile difende la cultura, i diritti della pace, la dignità delle coscienze umane, tutto ciò, in una parola, che è grande, che è bello, che è vero, che è buono.

Le belve possono urlare; possono anche devastare, distruggere, trucidare; ma l'umanità comincia a capire e fa la constatazione che, solo presso quel Vecchio venerando, sorride la giovinezza eterna della Verità e della Vita.

Per questo, il mattino del 31 maggio, quando la mano del Vicario di Cristo, al termine della sua Messa si eleverà in segno di benedizione, — quando sulle sue labbra fiorirà l'augurio paterno: « vi benedica, o figli, Dio onnipotente, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo », non saranno solo i Dirigenti e gli Assistenti di Azione Cattolica presenti al Pontificale, che si inginocchieranno; non saranno soltanto i cattolici sparsi nei vari continenti che risponderanno l'*amen* del cuore; ma saranno altresì molti tra i figli prodighi, lontani dalla Casa paterna, molti tra gli spiriti più pensosi sinora legati a pregiudizi ed a errori, che si soffermeranno un istante, mireranno i tristi frutti di una pseudo-civiltà seminatrice di odii e di sventure, e poi fisseranno lo sguardo riverente al Pontefice buono, che mai come oggi grandeggia maestoso.

Santo Padre, *ad multos annos!* Per salutare le prossime future vittorie di Cristo Re!

LA REDAZIONE

I Sacerdoti soffrono, perchè le elemosine delle Messe sono molto diminuite; soffrono, come di consueto, in silenzio. Consigliamo gli amici e lettori di far celebrare Sante Messe con questa intenzione: che il Signore conservi a lungo Sua Santità Pio XI, protegga la Chiesa e multiplichi gli uomini che l'amano e la servono. Il far celebrare Messe con questa intenzione, soprattutto se ci si rivolgerà a Sacerdoti poveri, sarà il più grato degli omaggi a Nostro Signore ed al Suo Vicario.